

Pietro Gregori

Appartenente ad uno dei casati nobili più insigni di Foligno, che Lodovico Jacobilli attesta originario del castello di Gualdo Cattaneo, e nel 1421 disceso con ser Gregorio di Bartolo nella città bagnata dal Topino¹, Pietro Gregori, accademico *Rinvigorito* con il nome di *Eccitante*², nasce il 20 novembre 1652 da Angelo e Olimpia Cattani³, anche lei, stando a Jacobilli, di casato originario del detto castello⁴.

Nel censimento su base parrocchiale del 1644⁵, del suo casato si contano cinque nuclei famigliari: due attestati nella strada della Fiera⁶ (parrocchia della cattedrale, terziere di Sopra⁷), uno nella parrocchia di Santa Maria Maddalena⁸, uno in quella di San Francesco⁹ ed uno in quella di San Giacomo¹⁰.

¹ *Huomini illustri discesi de Foligno, e famiglie nobili di detta città, antiche, molte estinte, et altre in piedi, e quelle [che] hanno piantato famiglie altrove. Raccolte da me Lodovico Jacobilli con ogni fedeltà, e diligenza dall'an. 1619 sino al 1664 per an. 45*, Biblioteca Jacobilli di Foligno, ms. C.V.1, c. 93 (r. n.). Per alcune altre notizie su questo casato, si veda B. Marinelli, *I personaggi della giostra del 1613*, in *Stimolo Generoso di Virtute. Foligno, le Giotte e il Carnevale*, a cura del Comitato Scientifico dell'Ente Giostra della Quintana, Foligno 2004, pp. 36-37.

² Su questo sodalizio letterario resta fondamentale E. Filippini, *Un'Accademia umbra del primo Settecento e l'opera sua principale*, 2 voll., Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1911-1913. Ma si vedano anche E. Laureti (a cura di), *Fulgina. Rime Anacreontiche di Benedetto Pisani*, Foligno, Centro di ricerche Federico Frezzi, 2010; R. Tavazzi, *La carta di Foligno e l'attività editoriale dei Rinvigoriti*, in G. Castagnari (a cura di), *L'industria della carta nelle Marche e nell'Umbria. Imprenditori lavoro produzione mercati. Secoli XVIII-XX*, Fabriano, Pia Università dei Cartai, 2010, pp. 233-252; nonché, nella sezione "Biografie" di questo stesso sito, curata dallo scrivente, i profili di altri accademici folignati (Piermarino Barnabò, Costantino Porfiri, Giuseppe Lombardini, Angelo Alessandri, Nicola Brugnetti, Carlo Maria Cardoni, Giovanni Battista Roncalli, Tommaso Crescimbeni, Curzio Morselli, Anton Francesco Gerardi Morotti, Marco de Angelis), ed i dati inediti forniti sul letterato Giovanni Battista Boccolini, sul teologo gesuita Gentile Maria Bilieni e sul poeta agostiniano Giovanni Battista Cotta.

³ Archivio del Capitolo del Duomo di Foligno (=ACDF), *Libro dei battezzati della cattedrale 1590-1676 (lett. L-Z)*, ms. B 181, p. 463.

⁴ Che sarebbe disceso a Foligno nel 1402 con Varnuccio di Pietro e suo figlio Giovanni, il cui figlio, Marino, nel 1436 avrebbe acquistato da Corrado Trinci due case congiunte con due botteghe all'imbocco della strada dei Calzolari (oggi via XX Settembre), *Huomini illustri*, cit., c. 131. Sarebbero state in tutto 9 - cfr. *ibidem* - le famiglie nobili "ch'al presente sono in piedi in Foligno e godono i gradi del Consiglio et altri officij principali ma discendono da altre patrie da circa 200 e più anni in qua [...], cioè Cattani, Cellini, Fulginei, Giosuè, Gregorij, Nuti, Rossi, Roscioli e Sisti".

⁵ In proposito, F. Bettoni, B. Marinelli, *Un documento per la storia sociale ed economica di Foligno: la «nota delli fuochi et anime» del 1644*, in "Bollettino storico della città di Foligno" (= "BsF"), XXIII-XXIV (1999-2000).

⁶ Oggi corso Cavour.

⁷ Uno costituito da Francesco, vedovo di Cecilia Bonavoglia, e dai figli Isabella, Piera Battista e Nicola, F. Bettoni, B. Marinelli, *Un documento*, cit., p. 18; l'altro dal cavaliere Piero, vedovo di Tranquilla Vitelleschi, con il figlio Francesco, sacerdote, una domestica ed un garzone, ivi, p. 19.

⁸ Formato da Agnesina Cirocchi, vedova di Pietro Gregori, che convive con i cognati Angelo, Piermarino, sacerdote, Ottavio e Diego, ivi, p. 106. Su questa chiesa, non più esistente, si veda B. Marinelli, *Una pagina di storia urbanistica di Foligno: la demolizione della chiesa di S. Maria Maddalena (1843-1853)*, in "BsF", XVI (1992), pp. 179-204.

⁹ Rappresentato dal solo Francesco, sacerdote, che vive con una domestica ed un figlio di lei, F. Bettoni, B. Marinelli, *Un documento*, cit., p. 59.

¹⁰ Costituito da Adriano, sua moglie Orsola Giudici, i loro figli Vincenzo, Michelangelo, Angelina e Giovanni Paolo, e da Orsola, madre di Adriano, che abitano nell'ospizio di Sant'Antonio di Vienne, dei cui beni Adriano è affittuario, ivi, p. 87.

Discendente da Piero detto *Peraccio*, cavaliere dell'Ordine di San Paolo, che nel 1644 abita ancora nel palazzo avito nella strada della Fiera, rione Contrastanga¹¹, che nonostante la trasformazione in teatro avvenuta nel 1827¹², conserva tuttora nei capitelli di due finestre l'arme del casato, la famiglia di Pietro si è trasferita da tempo al confine tra i rioni Croce e Contrastanga, e, come visto, nell'ambito della parrocchia di Santa Maria Maddalena, dove all'epoca della sua nascita risiede in un palazzo con giardino sito nelle immediate adiacenze della chiesa parrocchiale¹³.

Questo ramo del casato gode di un particolare privilegio: è titolare dei quattro quinti dell'*Offitio della Custodia*¹⁴, una prerogativa un tempo camerale, e poi con Breve dell'agosto 1483 concessa da Sisto IV al Comune di Foligno, e da questo, per far fronte a necessità finanziarie, venduta nel 1515 a Giovan Francesco de Comitibus, figlio del noto umanista Sigismondo. Pervenuto successivamente a Guidantonio Seggi, marito di Cecilia, una delle figlie di Giovan Francesco, con più atti tra 1570 e 1571¹⁵ l'ufficio fu venduto per detta quota di quattro quinti a Pietro o Piero Gregori, padre del cavaliere Piero alias *Peraccio*, e per l'altro quinto alla famiglia Salvati da cui, per successione ereditaria, si trasferì ai Vitelleschi¹⁶. Quando nasce il nostro Pietro ne è titolare il suo prozio don Francesco, cui il cavaliere Piero, morto il 26 febbraio 1651¹⁷, lo ha lasciato in prelegato per ricompensa della dote assolta per lui a Placida, figlia del predefunto suo figlio Pietro¹⁸, disponendone nel contempo l'inalienabilità¹⁹. La titolarità si trasferirà poi a suo padre Angelo, e quindi a lui stesso.

¹¹ Uno dei 17 rioni o società o compagnie in cui la città era territorialmente ripartita tra medioevo ed età moderna, cfr., al riguardo, B. Marinelli, *I rioni di Foligno. Tradizione e storia*, Foligno, Associazione Orfini Numeister, 1994.

¹² Edificato su progetto di Luigi Fedeli di Sarnano, modificato da Pietro Ghinelli di Senigallia, nel 1891 fu ristrutturato ed intitolato all'architetto folignate Giuseppe Piermarini. Distrutto da un bombardamento aereo del 16 maggio 1944, la parte residuale è stata rivisitata solo da pochi anni (2004).

¹³ Si veda l'atto 17 febbraio 1652 (Sezione di Archivio di Stato di Foligno, Archivio Notarile (= ASF, AN), serie I, 1329, A. Seracchi), con cui sua nonna Agnesina Cirocchi, suo padre Angelo ed i suoi zii canonico Piermarino ed Ottavio, impongono un censo sopra "uno palatio cum viridario iuxta viam a duobus et bona ecclesiae S. Mariae Magdalenaee et domini Nicolae Brugnetti". Il palazzo, scomparso nel secolo scorso, era sito in angolo tra le attuali via Umberto I e via Piermarini.

¹⁴ Percettori, in tale veste, di un emolumento annuo, essi "facevano esporre, come fanno presentemente, il Saraceno, o Inquintana, per il Carnevale ogn'anno nel giorno della festa di S. Antonio Abbate 17 gennaio, e dopo l'esposizione del detto Saraceno, il Custode era il giudice delle cause civili, e perciò si chiamava il Cavaliere dell'Inquintana [...] Elegevano come eleggono di presente sei alabardieri, che nei giorni della vigilia e festa di S. Feliciano, e per fino tutta l'ottava servono il Magistrato [...] Fanno fare i fuochi in piazza Publica la sera della vigilia di S. Feliciano. Fanno serrare le due porte della città dell'Abbadia e di S. Maria per 24 ore continue dalla sera della vigilia fino alla sera della festa di S. Feliciano; e per detto tempo ritengono le chiavi di dette porte [...] E all'altre due porte di detta città, che si ritengono aperte in detto tempo, fanno fare le guardie agl'uomini delle vicine ville [...] Per l'esecuzione di tutte le sudette operazioni deputano un ministro con facoltà anche di portare le armi", *Origine dell'Offitio della Custodia di Foligno, con diverse scritture in succinto concernenti la translazione di esso negl'illustrissimi signori Gregorj gentiluomini della medema città di Foligno*, Foligno 1743, pp. 8-9.

¹⁵ Ivi, p. 36.

¹⁶ Ivi, p. 59.

¹⁷ ACDF, *Libro dei morti della cattedrale 1642-1652*, ms. B 171, c. 130.

¹⁸ Morto il 14 dicembre 1638, ACDF, *Libro dei morti della cattedrale 1579-1642*, ms. B 170, c. 88.

¹⁹ Testamento del 27 marzo 1643, ASF, AN, serie I, 783, P. Angelelli.

Godono anche di un altro privilegio: essere proprietari di un quadro incompiuto di Raffaello, raffigurante la *Sacra famiglia*. Se ne avrà notizia nella prima metà dell'Ottocento, quando sarà in possesso di Crispoldo, nipote del nostro Pietro e dei suoi figli Angelo e Brandoligi. Ma l'opera sarebbe stata posseduta anche da Pietro, e dai suoi ascendenti, stando all'attestazione rilasciata dal Capitolo della cattedrale²⁰.

Angelo Gregori, padre di Pietro, è dottore, come dottore era stato suo padre, e nel corso della sua esistenza è chiamato a svolgere una lunga ed intensa attività amministrativa, che iniziata il 15 giugno 1652 con la nomina a membro della deputazione ai fiumi²¹, si concluderà soltanto nel novembre del 1698, quando sarà uno dei quattro deputati all'*osservanza dell'editti pubblicati sopra l'uccisione delle colombe*²². Nel contempo, si troverà ad assumere, il 28 agosto 1661, il delicato incarico di custode della Rocca di Gualdo Cattaneo, luogo di provenienza dei suoi antenati²³; ma avrà anche a che fare indirettamente con la giustizia civile, trovandosi costretto a prestare, insieme alla moglie Olimpia, la fideiussione ad Alessandro e Girolamo Cattani, fratelli di lei, indebitati con la famiglia Cirocchi, per evitarne la carcerazione²⁴; ed ancor più con quella penale, a seguito dell'omicidio di Felice Giusti, altro rampollo dell'aristocrazia folignate, perpetrato nel 1673 proprio dal "nostro" Pietro, suo primogenito²⁵.

Cessata la lunga attività amministrativa, Angelo si dedicherà alla gestione dei beni che possiede in varie località del territorio folignate²⁶, e specialmente nel castello di Rasiglia: un mulino da grano in comproprietà con Muzio Orfini²⁷, altro esponente del patriziato cittadino, ed un secondo rilevato nel

²⁰ "Colla presente pubblica testimoniale certifica ed attesta a chiunque spetta che la nobile famiglia dei sigg.ri de' Gregori di questa città ha ricevuto in retaggio dai suoi maggiori un quadro in tavola rappresentante la *Sacra famiglia*, di cui due figure, cioè il Bambino e S. Gio. Battista sono ultimate, e le altre due figure, cioè la Vergine e S. Giuseppe sono in parte abbozzate, e in parte disegnate, la qual tavola è stata comunemente e concordemente reputata sempre da tutti i cittadini per opera dell'immortale Raffaele da Urbino, e per tale è stata riconosciuta pur anche dai sommi intelligenti dell'arte pittorica. In fede di che [...]", ACDF, ms. A.24.717, documento privo di data, ma sul cui retro si legge: "Riguarda il quadro Gregori 1839".

²¹ ASF, Archivio Priorale (=AP), *Magistrati e blasoni*, reg. 229, c. 213.

²² ASF, AP, *Magistrati e blasoni*, reg. 230, c. 17.

²³ La serie di cariche ricoperte è puntualmente elencata da R. Marconi, *La Rocca di Gualdo Cattaneo, una bellissima e fortissima costruzione*, Foligno, Edizioni Orfini Numeister, 2014, pp. 131-132 e note.

²⁴ ASF, AN, serie I, 1223, B. Pagliarini, 28 aprile 1674.

²⁵ Si veda l'atto di riappacificazione stipulato con il decano Giovanni Battista, Michelangelo, il canonico Giacinto e Lucrezia Giusti, fratelli e sorella dell'ucciso, ASF, AN, serie I, 1227, B. Pagliarini, 11 febbraio 1676, in cui peraltro non si fa cenno né a quando sia stato commesso il delitto, né a come si siano svolti i fatti. Gli unici atti processuali reperiti al riguardo, che concernono la nomina a procuratore, in data 3 gennaio 1674 da parte di Lucrezia Giusti, sorella dell'ucciso, di Michelangelo loro comune fratello, e la comparsa di questi in giudizio, il giorno successivo, anche a nome della sorella, lasciano quanto meno intendere che l'omicidio fu commesso nel corso del 1673 (Felice Giusti era ancora vivo alla data del 29 aprile 1673, ASF, AN, serie I, 1221, B. Pagliarini), e fanno altresì supporre che l'ucciso possa essere intervenuto a difendere l'onore o l'incolumità della sorella. I due documenti in Archivio storico diocesano di Foligno, *Iura criminalia*, f. 5.

²⁶ Suo padre Pietro aveva lasciato beni rustici del valore catastale di oltre 5.000 fiorini, cfr. *Catasto del rione Contrastanga del secolo XVII*, ASF, AP, reg. 332, cc. 341-345.

²⁷ Si veda l'atto 9 febbraio 1683 (ASF, AN, serie I, 1243, B. Pagliarini) con cui i fratelli Petrucci di Rasiglia, loro confinanti, concedono ad Angelo, canonico Piermarino ed Ottavio di trasportare per condotti l'acqua della forma di detto mulino fino al loro orto.

1702 pressoché diruto, insieme al diritto sul corso delle acque, dall'Università del castello di Verchiano, con cui l'aveva già posseduto in comune²⁸. Questo acquisto è probabilmente uno dei suoi ultimi atti: morirà il 21 ottobre 1703, all'età di circa 83 anni²⁹, e sarà sepolto in cattedrale, nel sepolcro dei suoi avi, raggiungendo sua moglie Olimpia, deceduta nove anni prima³⁰.

Il 5 dicembre successivo viene aperto il suo testamento³¹, redatto il 27 agosto 1701 e consegnato il 7 ottobre detto, da cui si apprende che mentre il sepolcro è stato mantenuto in cattedrale, originaria parrocchia del casato, la cappella di casa della discendenza del cavaliere Piero è nella chiesa di Santa Maria Maddalena, dove si conserva una reliquia di san Filippo Neri "avvocato e protettore" della casa stessa, ottenuta dal defunto fratello Ottavio³², avanti la quale, egli raccomanda, i suoi eredi e successori dovranno continuare a fare ardere la lampada in perpetuo. Dispone inoltre un deposito nel Monte di Pietà per investirne i frutti a favore di altra cappella, quella di Santa Caterina nella medesima chiesa, di juspatronato, a tale data, degli eredi di Girolamo Massorelli, successori degli Scarmiglioni; ma non ne precisa il motivo. A conferma, peraltro, di quanto scritto da Jacobilli, egli menziona anche quella che definisce "la mia casa di Gualdo Cattano"³³, così come fa cenno alla possidenza di beni nelle pertinenze del medesimo castello³⁴. Nomina eredi universali in parti uguali i suoi cinque figli: Crispoldo, decano (alla data del testamento, ma ora priore della cattedrale³⁵), Diego, canonico, Pietro, Girolamo e Filippo, unico coniugato, quest'ultimo, sin dal 1698 con Carolina, figlia del defunto Zaccheo Benedetti³⁶, anch'essi di casato nobile, ma di minore antichità³⁷. Pietro ne sposerà la sorella, Caterina, ma soltanto nel 1712, quando avrà da poco compiuto i sessant'anni³⁸; e non abbiamo notizia di un eventuale precedente matrimonio. Nell'occasione, saranno composte e pubblicate rime da undici soci dell'Accademia dei

²⁸ ASF, AN, serie I, 1363, D. Taccioni, 5 aprile 1702.

²⁹ ACDF, *Libro dei morti della cattedrale 1694-1712*, ms. B 173, n. c.

³⁰ Il 21 aprile 1694, ivi, di anni 63 circa.

³¹ ASF, AN, serie V, 196, G. Pagliarini.

³² L'aveva donata alla chiesa il 24 maggio 1683, ASF, AN, serie I, 1243, B. Pagliarini.

³³ In verità un palazzo con giardino a ridosso della Rocca, tuttora esistente, sul portale del cui ingresso principale è ancora presente lo stemma del casato, R. Marconi, *La Rocca*, cit., p. 140

³⁴ In particolare la tenuta di Coldenaro, in località Monte, che con chirografo del 18 luglio 1795 Pio VI erigerà in feudo di baronia a favore di Brandoligi Gregori e di Crispoldo Gregori Bellarmini suo nipote, ivi, pp. 140-141, entrambi discendenti diretti del nostro Pietro.

³⁵ Nominato il 20 maggio 1702, manterrà la carica sino alla morte, che lo coglierà il 16 maggio 1721, ACDF, *Libro dei morti della cattedrale 1712-1725*, ms. B 174, c. 85. Sul suo priorato, si veda M. Faloci Pulignani, *I priori della cattedrale di Foligno*, Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1914, pp. 307-315.

³⁶ Per il contratto matrimoniale, con la costituzione di dote di 3.000 scudi, ASF, AN, serie I, 1273, B. Pagliarini, 8 gennaio 1698.

³⁷ Jacobilli ne cita capostipite Benedetto di Francesco di Michelangelo, consigliere nel 1550 e morto il 18 aprile 1583, *Huomini illustri*, cit., c. 78.

³⁸ Il 10 maggio, ACDF, *Libro dei matrimoni della cattedrale 1702-1723*, ms. B 168, c. 11.

*Rinvigoriti*³⁹, di cui forse era stato cofondatore e della quale, l'anno precedente, era subentrato a Giustiniano Pagliarini nella carica di principe⁴⁰.

Quello stesso anno, nella sua veste di principe, Pietro acquisterà un codice di rime del poeta folignate Petronio Barbatì molto più ricco di quello, conservato nella Biblioteca del Seminario di Foligno intitolata a Lodovico Jacobilli⁴¹, che era servito per una precedente edizione curata dall'Accademia⁴², la quale, su sua iniziativa, delibererà di pubblicare un secondo volume contenente circa duecento componimenti⁴³. Si deciderà inoltre di dare alle stampe per la prima volta le *Historiae suorum temporum ab anno 1475 ad 1510* dell'umanista folignate Sigismondo de Comitibus⁴⁴. Le due pubblicazioni resteranno, invero, un pio desiderio; ma mentre la storia latina del de Comitibus troverà poi chi la pubblicherà nel 1883⁴⁵, le seconde rime del Barbatì - annota il Filippini - che dopo la morte del Gregori forse passarono anch'esse alla Biblioteca del Seminario, aspettano ancora il loro editore⁴⁶.

Nell'arco di sei anni Caterina Benedetti dà a Pietro tre figli⁴⁷, una femmina, Olimpia, e due maschi, Angelo e Brandoligi, ma il 25 luglio 1720 gli muore prematuramente, all'età di soli 37 anni⁴⁸. Pietro

³⁹ *Per le felicissime nozze dell'illustriss. sig. dottore Pietro Gregori principe "dell'Accademia de' Rinvigoriti di Foligno con l'illustrissima signora Caterina Benedetti ambo nobili della medesima città*, in Foligno, pe' Campitelli stamp. cam., 1712, p. 7 *Simpatico* (Carlo Maria Cardoni); p. 8 *Preservato* (Pietro Paolo Fani); p. 9 *Sicuro* (Tommaso Crescimbeni); p. 10 *Speranzato* (Angelo Alessandri); p. 11 *Costante* (Costantino Orfini); 12 *Immune* (Claudio Gigli); p. 13 *Oppresso* (Gio. Battista Elmi); pp. 14-15 *Innominato* (Apollonio Boncompagni); p. 16 *Occulto* (Gio. Battista Bolognini); pp. 17-18 *Incalmato* (Gio. Battista Nuccarini); p. 19 *Debole* (Nicola Brugnetti); pp. 21-22 *Immaturato* (Giustiniano Pagliarini); 23 *Infruttuoso* (Antonio Barugi).

⁴⁰ E. Filippini, *Un'Accademia umbra*, cit., I, p. 35. Su Giustiniano Pagliarini, si veda ID, *Per un illustre folignate del sec. XVIII*, in "Pro Foligno", III (1940), n. 11 (15 maggio), pp. 155-158.

⁴¹ *Rime di messer Petronio Barbatì*, ms. A.II.3.

⁴² *Rime di Petronio Barbatì gentiluomo di Foligno, estratte da varie Raccolte del secolo XVI e da suoi manuscritti originali con alcune lettere al medesimo scritte da diversi uomini illustri, dedicate alla felicissima ragunanza degli Arcadi dagli accademici Rinvigoriti della suddetta città*, Foligno, pel Campitelli, [1711].

⁴³ E. Filippini, *Un'Accademia umbra*, cit., p. 39.

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ Sigismondo dei Conti da Foligno, *Le storie de' suoi tempi dal 1475 al 1510 ora per la prima volta pubblicate nel testo latino con versione italiana a fronte*, a cura di G. Melchiorri e G. Racioppi, voll. 2, Roma 1883 (ristampa anastatica a cura dell'Accademia Fulginia di Lettere Scienze e Arti, Supplemento n° 12 al "Bollettino Storico della Città di Foligno", Foligno 2015).

⁴⁶ *Un'Accademia umbra*, cit., p. 40. In verità, nella Biblioteca Jacobilli sono presenti alcune poesie di Petronio Barbatì, insieme a quelle di altri poeti, nelle *Rime di diversi autori raccolte da Lodovico Jacobilli* (ms. A.I.2) e nelle *Rime di diversi poeti illustri raccolte da me Lodovico Jacobilli, Tomo I* (ms. A.IV.12). Vi si conserva, inoltre, un epistolario di Petronio Barbatì, cui è unita una sua *Esposizione sulle rime del Petrarca* (ms. A.VI.18); ed una raccolta di rime di altri autori dal titolo *Rime di diversi poeti illustri raccolte da messer Petronio Barbatì* (ms. B.V.8). Non sembra esservi traccia, invece, del codice acquistato da Pietro Gregori. Lo stesso Jacobilli, peraltro, ricorda che oltre alle commedie l' *Ortensio* e l' *Ippolito*, Petronio lasciò un' "Esposizione sopra molti versi del Petrarca. Un libro di rime diverse composte da lui, un altro di rime di varij poeti suoi coetanei, da lui raccolte, un volume di lettere sue, e di varij poeti scritte a lui. M. S. in mea Bibliotheca existentes", *Bibliotheca Umbriae sive de scriptoribus provinciae Umbriae alphabetico ordine digesta*, Foligno, A. Alteri, 1658, p. 228 (rist. anast. Sala Bolognese, A. Forni, 1973). E, salvo correggere Jacobilli specificando che l' *Ippolito* è una tragedia, nulla aggiunge al riguardo E. N. Girardi, *Barbatì (Barbato), Petronio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 6, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1964, pp. 127-128.

⁴⁷ Olimpia nasce il 28 gennaio 1713, ACDF, *Libro dei battezzati della cattedrale 1677-1749 (lett. O-Z)*, ms. B 184, p. 40; Angelo il 16 settembre 1715, ACDF, *Libro dei battezzati 1677-1749 (lett. A-F)*, ms. B. 182, p. 758; Brandoligi il 23 luglio 1719, *ivi*, p. 167.

⁴⁸ ACDF, *Libro dei morti della cattedrale 1712-1725*, ms. B 174, c. 77.

si trova così a doversi occupare nel contempo della cura dei figli pupilli, di cui è legittimo amministratore, della “politica” cittadina (è membro del Consiglio generale per il terziere di Sopra⁴⁹), della partecipazione all’attività dell’Accademia dei *Rinvigoriti*, ed, in particolare della gestione della quota di beni ereditari di suo padre che gli sono stati assegnati nella divisione attuata con i suoi fratelli nel 1709: il mulino e la valchiera di Rasiglia, insieme alle case e mobili nel castello, ed a tutte le terre site non soltanto nelle pertinenze di Rasiglia, ma anche in quelle di Morro, Scopoli, La Loggia, Cerritello e nella montagna⁵⁰. I maggiori problemi attengono ovviamente la gestione dei beni immobili, e specialmente del mulino da grano in Rasiglia, per i continui contrasti con i confinanti Petrucci, e per il deflusso delle acque⁵¹, e per il passo tra le loro case⁵², e perfino per una pianta nata a confine con le rispettive proprietà⁵³.

Nel 1727, ormai settantacinquenne, Pietro liquida Maria Lucrezia Ranieri della Rocchetta di Camerino, che ha lavorato nella sua casa di Rasiglia⁵⁴; revoca una donazione fattale il 2 gennaio 1711 e gliene fa una nuova, e cioè una casa da cielo a terra nel borgo di Rasiglia, contrada Capo le Vene, con tutti i mobili che vi si troveranno al momento della sua morte, nonché due stanze, l’una sull’altra, ad essa contigue, “in remunerazione gratuita per la servitù prestatagli”⁵⁵.

Due anni dopo, il 15 dicembre 1729, deposita presso il Monte di Pietà dell’Urbe scudi 400 di *elemosina dotale* per la figlia Olimpia, che ha scelto di farsi monaca nel monastero folignate di Santa Maria di Betlem⁵⁶. Ed a distanza esatta di un anno, il 24 dicembre 1730, passa a miglior vita⁵⁷, lasciando il non cospicuo retaggio di sette sonetti, pubblicati in altrettante raccolte di rime d’occasione, della sua attività letteraria di *Rinvigorito*⁵⁸.

Bruno Marinelli

⁴⁹ Vi era stato ammesso l’8 febbraio 1704, ASF, AP, *Riformanze*, 94, c. 212.

⁵⁰ Alla divisione si fa cenno in ASF, AN, serie V, 231, G. Pagliarini, 22 dicembre 1723.

⁵¹ In proposito, ASF, AN, serie V, 233, G. Pagliarini, 6 luglio 1725.

⁵² ASF, AN, serie V, 235, G. Pagliarini, 6 febbraio 1727.

⁵³ *Ibidem*.

⁵⁴ Se ne veda l’atto di quietanza, ASF, AN, serie V, 235, G. Pagliarini, 30 aprile 1727.

⁵⁵ ASF, AN, serie V, G. Pagliarini, 14 maggio 1727.

⁵⁶ Lo si attesta nell’atto di nomina di Filippo, fratello di Pietro, a curatore dei tre nipoti, ASF, AN, serie V, 239, G. Pagliarini, 11 aprile 1731.

⁵⁷ A. Savelli, *Bibliotheca fulginas seu fulginatum scriptorum primis lineis adombratus*, Biblioteca Comunale “Dante Alighieri” di Foligno, ms. F-55-2-217, pp. 46-47.

⁵⁸ Appendice.

Appendice

Per le felicissime nozze di madama la signora marchesa Francesca di Borbon del Monte ecc. col nobile signor Piermarino Barnabò patrizio di Foligno, in Foligno, per Francesco Antonelli, 1714, p. XVIII; Per l'acclamazione nell'Accademia de' Rinvigoriti di Foligno dell'illustrissima ed eccellentissima signora D. Teresa Grillo principessa Panfilia fra gli Arcadi Irene Pamisia, orazione di Gio. Batista Boccolini segretario dell'istessa Accademia fra gli Arcadi Etolo Silleneo, detta dal medesimo alla presenza dell'ecc. sua il dì 2 dicembre 1715, Foligno, Pompeo Campana 1715, p. 31; Rime per le nozze degl'illustrissimi signori Giacomo Bonelli nobile di Tolentino, e Francesca Castiglioni nobile di Cingoli, in Foligno, per Pompeo Campana stamp. pubbl., 1717, p. XXVII; Rime per l'illustrissima sig. marchesa Caterina Balducci che col nome aggiunto di Eleonora veste l'abito sacro nel nobilissimo monastero di S. Caterina di Macerata dedicate al merito singolare dell'illustris. sig. marc. Gio. Maria Balducci tesoriere gen. della Marca e padre della medesima signora, in Foligno, per Niccolò Campitelli stamp. cam. e vesc., 1718, p. XVII; Rime per le felicissime nozze degl'illustrissimi signori commendatore Luigi Barnabò ed Emilia Vitelleschi nobili di Foligno, in Foligno, pe'l Campana stamp. pubbl., 1726, p. 14; Rime di diversi insigni autori per la monacazione di donna Maria Maddalena Bolognini, al secolo Agata nobile di Foligno nel venerabile monastero di S. Maria di Bettelemme dell'Ordine di S. Benedetto dell'illustrissima Congregazione olivetana della medesima città, dedicate all'illustrissimo signore Giambattista Bolognini, in Foligno, pe'l Campana stamp. cam. e pubbl. 1729, p. 34; La confessione del beneficio e tutta la riconoscenza che permette al beneficato la generosità del benefattore, orazione panegirica in ringraziamento all'eminetiss. e reverendissimo principe il sig. cardinale Francesco Barberini detta dal p. m. F. Giacinto Tonti agostiniano di S. Niccolò di Foligno tra i Rinvigoriti il Sacro, s. l. e a., p. 55.

Genealogia essenziale del casato Gregori

ramo di Piero di Pietro o Piero di ser Girolamo

